



Spett.le
CITTA' DI TARQUINIA
Piazza Matteotti, 6
01016 - Viterbo (VT)

Gentile Sig. Sindaco Alessandro Giulivi,

a seguito della Sua richiesta, le inoltro una prima analisi del progetto presentato, che si sofferma solo su alcuni aspetti vista l'urgenza data dai tempi oltremodo ristretti a voi concessi per esprimere il parere di competenza.

**PRIME VALUTAZIONI TECNICHE SULL'IMPIANTO DI RECUPERO ENERGETICO DA
UBICARE IN COMUNE DI TARQUINIA LOCALITA' PIAN D'ORGANO - PIAN DEI CIPRESSI**

In data 31 luglio 2019, il Comune di Tarquinia, ha ricevuto la richiesta del parere di competenza in merito alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

In realtà la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) dei progetti, regolamentata dagli artt. 23-25 del D.Lgs.152/2006, ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un miglior ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione degli ecosistemi in quanto risorse essenziali per la vita. A questo scopo essa permette di individuare, descrivere e valutare, in modo appropriato gli impatti ambientali di un progetto;

Per far questo lo spirito della legge è quello di rendere partecipe con le modalità più accessibili a tutti i soggetti interessati la documentazione di progetto redatta anche in forma sintetica e non tecnica, ma non certo semplicistica e fuorviante come quella depositata dal soggetto proponente. Un esempio su tutti riguarda l'indicazione delle emissioni in atmosfera invece che in forma sinottica in una unica tavola con la portata totale come ad esempio indicato nella relazione tecnica in due tavole gemelle dove l'unica differenza è un numerino d'apice, che permette però di indicare una portata di fumi pari alla metà di quella effettiva.


Le procedure dettagliate di presentazione sono reperibili sul sito del Ministero Ambiente all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/ps/Comunicazione/IndicazioniOperativeVIA>.

In questa breve sintesi, abbiamo cercato di mettere in evidenza, tutte le criticità di un progetto fotocopia che è stato presentato anche in altre province italiane.

Mettiamo in evidenza e vogliamo far notare come, i documenti presentati dalle due società A2A (Energia e Ambiente), non rispondono appieno all'elenco indicato dal Ministero.

Inoltre, il proliferare di sigle ed intestazioni, genera confusione e difficoltà nell'individuare l'interlocutore, nonché responsabile, di quella che sarà la futura gestione di un termovalorizzatore che peserà, almeno un buon 50% in più rispetto agli attuali dati, come impatto ambientale a medio e lungo termine.

Verificatori Associati Italiani Srl

 Cester

27055 Rivanazzano Terme (PV) – Via San Francesco, 117 – Roma (RM) – Via Aventina, 7 - CF/PI 01580190336 c.s. € 10.000,00
Tel. 0383369792 - Fax 0383640884
vaisrl@pec.it – achillecester2000@yahoo.com



L'impianto che dovrebbe sorgere sul territorio di Tarquinia, di cui segue una sintesi della mia analisi è definito come: "impianto di Recupero Energetico di Tarquinia" proposto dalla Società A2A Ambiente Spa con fornitore e redattore del progetto la Società Tauw.

La società Tauw proviene dalla Ecoappraisal, Gruppo Ecodeco poi acquisito da A2A, e quindi finita sotto il controllo della Tauw Group. E' una piccola società con una decina di dipendenti e di fatturato paragonabile ad uno studio professionale (circa 2-3 milioni di euro media degli ultimi tre anni).

Con sede a Milano e Pisa è specializzata, a suo dire, nel "permitting ambientale"; termine che ricorda il lavoro di lobbista fine a se stesso, visto che, la Tauw, non ha esperienza diretta né come società né come Ing. Omar Retini che firma il progetto, nella progettazione diretta di impianti a tecnologia complessa di recupero energetico da rifiuti.

Lo schema dell'impianto proposto, è un progetto classico della A2A ,con linea standard da 100 MWt termici (25 MWt circa elettrici netti).

Questo primo elemento moltiplicato per due linee non fornisce sufficienti elementi per capire sulla base di quale analisi tecnica, il territorio necessita di un impianto così impattante.

Anche approfondendo le relazioni di sintesi e prendendo in esame i dati ipotetici di produzione, non si capisce il motivo di avere due linee di produzione piuttosto che una o tre.

La società A2A Energia (Ambiente) ha presentato, tempo addietro, un progetto simile per la riconversione della centrale di San Filippo del Mela (in provincia di Messina) bocciato senza appello dall'attuale Ministro Sergio Costa.

Analogo progetto, osteggiato dalla popolazione, è stato presentato a Parona (Pavia) e Corteolona (Pavia) dove peraltro insistono già due impianti di incenerimento, a diversa tecnologia, che non hanno mai dato luogo a contestazioni importanti visto che, l'utilizzo, è circoscritto al fabbisogno locale.

L'impianto proposto a Pian d'Organo – Pian dei Cipressi, presenta molte criticità. Due delle criticità più evidenti possiamo individuarle nella collocazione sul territorio e, l'altra, alla progettazione ben lontana dal poter essere definita anche solo di massima:

1) E' un impianto fotocopia, non progettato espressamente per la realtà in cui dovrebbe calarsi ma sulla base di un generico standard A2A con l'indicazione di una tecnologia, quella delle griglie a forte inclinazione, collaudata e rinverdata dal controllo elettronico, ma sostanzialmente vecchia di almeno 50 anni.

2) Chi ha presentato il progetto, propedeutico al rilascio della "valutazione di impatto ambientale", non si preoccupa di ciò che sarà conferito nell'impianto di TMV (termovalorizzatore) se non genericamente, utilizzando un elenco di codici CER (certificazione dei rifiuti).

Dati che, paradossalmente, vengono successivamente smentiti nelle altre relazioni tecniche allegate che approfondiscono l'utilizzo di alcune parti dell'impianto, soprattutto quando confrontano le soluzioni di incenerimento anche per i rifiuti ospedalieri (ricordiamo in parte radioattivi).



Il progettista però non si preoccupa neppure di quello che uscirà dall'impianto TMV, in particolare di rifiuti pericolosi prodotti come, ad esempio, le "FLY ASH" che, guarda caso, non vengono mai menzionate o comunque considerate poco interessanti se non addirittura non pertinenti a quello che sarà poi il vero impatto ambientale.

Le FLY ASH (ceneri volanti) sono le ceneri sottili che vengono abbattute solo dai sistemi più sofisticati.

Chiamate all'inizio COAL ASH (ceneri da carbone) sono state poi estese, come definizione, anche agli impianti di smaltimento rifiuti con l'avvertenza che, spesso, sono più pericolose ed inquinanti di quelle derivanti dal carbone.

Studi scientifici al riguardo dimostrano, in modo inconfutabile la pericolosità in quanto contengono tutta una serie di metalli pericolosi, come il tallio cromo e presentano una radioattività superiore al fondo naturale. Sono le stesse polveri che poi vengono regolamentate, dalla legge sulle emissioni, nella misura di 5 mg/Nm³/h con punte spot sino a 20 mg per la durata di trenta minuti.

Il totale, per due linee di produzione da 250000 Nmc/h, è quindi di 20-25 tonnellate anno. Un dato di per se impressionante.

Invece, i dati forniti nelle relazioni tecnica AIA e VIA, sono fuorvianti. Non è ben chiaro, infatti, come siano stati ottenuti alcuni valori riportati in tabella come, ad esempio, quello comunque discutibile di 1,25 kg/h di polveri.

In realtà, questo dato, è da moltiplicare per due (due linee di produzione da 250000 Nmc/h) e deve tenere conto che, la punta sui 30 minuti, potrebbe anche essere di quasi 6 Kg, da moltiplicare per due linee e per quasi 9mila ore annue di funzionamento. Nella relazione tecnica Fichtner si parla di "CARICO TERMICO CONTINUO" pari a 200 MW termici e di 53 t/h di rifiuti.

Le ceneri pericolose non hanno sbocchi di smaltimento in ITALIA e il progetto presentato, contravvenendo al regolamento 1013/2016/CE, che è dissuasivo salvo eccezioni verso l'esportazione di rifiuti pericolosi, non si pone nemmeno il problema dell'inertizzazione in sito ma evita di citare anche le ceneri volanti tra l'individuazione delle fasi rilevanti.

Il quantitativo di FLY ASH annuo per questo impianto è di circa 15000000 kg (quindici milioni di Kg)

Per quanto riguarda la superficialità dell'approccio al problema di inserimento nel contesto territoriale, questo si traduce dal punto di vista progettuale, nell'omettere completamente il problema impiantistico del pretrattamento dei rifiuti, così da renderli omogenei e termo trattabili con continuità e quindi in sicurezza nell'impianto.

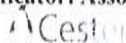
A tal proposito, nella presentazione fatta, si porta come fattore di pregio il fatto che l'impianto, vista l'eterogeneità dei rifiuti prodotti, è progettato per poter operare per un numero limitato di ore al giorno.

Affermazione contrastante con le politiche manageriali e industriali di conduzione di un impianto che verrebbe danneggiato in termini di efficienza di combustione con la formazione di diossine e furani, produzione di incombusti, impossibilità di una corretta regolazione dell'abbattimento fumi e della produzione energetica.

08/08/2019

Dr. Ing. Achille Cester n. 1172 - O.I. Pavia
Ingegnere Mecc. Imp. Navale - Perito Chimico
Esperto Qualificato in grado di 595 Min. Lav.

Verificatori Associati Italiani Srl

 Cester

27055 Rivanazzano Terme (PV) – Via San Francesco, 117 – Roma (RM) – Via Aventina, 7 - CF/PI 01580190336 c.s. € 10.000,00

Tel. 0383369792 - Fax 0383640884

vaisrl@pec.it – achillecester2000@yahoo.com